



PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

INTERVENTO DEL PRESIDENTE
DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO
MAURIZIO FUGATTI
IN OCCASIONE DELL'ILLUSTRAZIONE
DELLA MANOVRA ECONOMICO-FINANZIARIA
2025-2027

Trento, 10 dicembre 2024

Signor Presidente

Gentili Colleghe e Colleghi,

L'autonomia è il fondamento su cui si basa l'identità della Provincia autonoma di Trento, una realtà che ha saputo, nel corso del tempo, coniugare i principi di autogoverno e collaborazione con lo Stato e con le altre autonomie locali. Oggi, più che mai, l'autonomia rappresenta non solo uno strumento di gestione delle risorse e dei servizi, ma anche un potente motore di sviluppo economico, sociale e culturale. Abbiamo sempre creduto nell'autonomia come leva per migliorare la qualità della vita dei cittadini trentini, per promuovere l'innovazione e per rispondere in maniera più efficace ai bisogni della comunità.

L'autonomia trentina nel tempo si è dimostrata capace di rispondere alle sfide più complesse, creando un equilibrio virtuoso tra le esigenze economiche, sociali e culturali. Non si tratta solo di una questione di gestione delle risorse, ma di un impegno costante per garantire che ogni cittadino, ogni famiglia, ogni impresa possa vivere e prosperare in un contesto che promuove il benessere collettivo. Da questo punto di vista, l'autonomia non è solo un'opportunità per l'efficienza amministrativa, ma una promessa di inclusione, equità e solidarietà sociale.

Grazie a un sistema di governance che combina il rispetto delle specificità locali con una visione strategica a lungo termine, siamo riusciti a ottenere risultati significativi in molti settori. Ma l'autonomia trentina, come ho sottolineato in più occasioni, non è un concetto statico. È un principio dinamico che evolve insieme alla società. E proprio per questo, in un contesto globale sempre più complesso e interconnesso, è fondamentale continuare a investire nell'autonomia al fine di rispondere in modo efficace e flessibile alle sfide economiche, sociali e ambientali

che ci aspettano, come quelle legate alla sostenibilità delle risorse, alla creazione di nuovi posti di lavoro, e alla valorizzazione delle nostre specificità territoriali.

La nostra Provincia ha già dimostrato, in questo senso, di essere capace di affrontare le difficoltà con politiche innovative che sostengono le imprese locali, incentivano l'occupazione e favoriscono lo sviluppo delle infrastrutture e dei settori produttivi strategici. Ma l'autonomia non riguarda solo la crescita economica, ma anche il sostegno alla coesione sociale. In un periodo in cui le sfide sociali sono altrettanto urgenti, è fondamentale che l'autonomia continui a essere uno strumento per garantire a tutti i trentini pari opportunità, accesso ai servizi essenziali e una qualità della vita elevata. Le politiche di welfare, il sostegno alle famiglie, alle giovani generazioni, e l'inclusione sociale sono priorità che devono camminare di pari passo con lo sviluppo economico.

Siamo quindi chiamati, oggi più che mai, a lavorare per rafforzare l'autonomia trentina, facendo tesoro dei successi raggiunti e affrontando con coraggio le sfide che ci attendono. E, se da un lato dobbiamo garantire una solida base per lo sviluppo delle nostre comunità, dall'altro dobbiamo essere capaci di rispondere prontamente ai bisogni che nascono dalle trasformazioni demografiche e sociali, rafforzando il nostro impegno per la qualità della vita di ogni trentino, senza lasciare nessuno indietro.

Ed è con questa visione di fondo che, ancora una volta, torniamo in quest'aula per iniziare la discussione di una manovra di bilancio. Per la precisione, la prima della XVII Legislatura. Un documento finanziario che assume una particolare importanza, poiché incaricato di tradurre in atti concreti quanto già delineato nel programma di legislatura col quale ci siamo presentati alle elezioni. Va ricordato che già con l'assestamento di bilancio approvato nel corso dell'estate scorsa, sono state messe a disposizione risorse molto significative per dare attuazione alle

scelte della giunta provinciale. Assestamento e bilancio dunque vanno letti come momenti complementari, in una logica di insieme, per conservare la posizione di eccellenza che da anni, fortunatamente, molti indicatori nazionali ed europei hanno riconosciuto al Trentino.

Sullo sfondo vi sono i medesimi obiettivi: lo sviluppo economico, il benessere delle nostre famiglie, il sostegno alla natalità. Sfide ambiziose che richiedono tempo e costanza, fiducia e perseveranza, come ci insegnano i nostri atleti con le loro medaglie, da ultimo Nadia Battocletti e Yeman Crippa che qui vogliamo ricordare per le loro recenti vittorie.

Il Trentino è una terra bellissima, è speciale non solo per l'esercizio delle competenze dell'autonomia, ma prima di tutto per la sua gente, per i suoi volontari, per la sua attitudine a "fare da sé insieme agli altri" come recitava una vecchia campagna dedicata all'autonomia. E queste sono risorse ben più preziose di quelle, pur importanti, che discuteremo in questi giorni.

Ma, come ogni bene prezioso, anche l'autonomia richiede manutenzione costante, impegno e massima attenzione. Probabilmente, in giorni come questi, scanditi dalle cronache giudiziarie che conosciamo, queste parole assumono un significato particolare. Ma credo sia giusto richiamare proprio in quest'aula il messaggio fondamentale che tutti noi dobbiamo sapere tramandare: il rigore nell'adempiere al mandato che i cittadini ci hanno conferito e il coraggio nell'assumere pienamente la responsabilità di fare politica. Perché anche qui, in quest'aula, prendono forma le regole ed è giusto che la politica non si sottragga al proprio compito di indicare la rotta, assumendosi fino in fondo la responsabilità di questo.

Ho già avuto modo di dichiararlo. Amministrare la "cosa" pubblica non è per niente facile. Gli errori si possono commettere, e tutti possono commetterli. Ma

fuori dalle aule (quelle consiliari, come pure quelle giudiziarie) c'è il mondo reale che vive ogni giorno problemi concreti e reclama il proprio diritto ad avere le giuste condizioni per vivere nella comunità trentina. Parlo di lavoratori, di giovani, di famiglie, di pensionati, di cittadini. Mi ha molto colpito, qualche settimana fa, l'esito di una indagine del servizio statistico provinciale che, interrogando 4.116 individui, per 1.852 nuclei familiari intervistati nell'autunno 2023 ha scoperto che quasi la metà della popolazione adulta non realizza le proprie intenzioni in fatto di natalità. In altre parole i trentini vorrebbero più figli di quanti ne hanno, oppure ne vorrebbero se non ne hanno (ancora) avuti. Questo è un segnale importantissimo, che non possiamo ignorare, perché tutti siamo consapevoli che senza figli, senza giovani, senza ricambio generazionale, il nostro futuro è destinato a svanire. Non abbiamo alternative, dobbiamo lavorare di più per offrire opportunità, per aiutare chi nel futuro ha ancora fiducia.

Ed è per questo che, in questa manovra, parleremo di sostegni alla natalità, ma anche di politiche di conciliazione e di interventi straordinari per la casa e la riqualificazione dei centri abitati.

Prima di esaminare nel dettaglio i vari capitoli che danno forma al provvedimento in discussione, occorre ricordare come questo si inserisca in un contesto internazionale più ampio, caratterizzato da molteplici incertezze. E' sufficiente accennare ai nuovi scenari geopolitici, alle guerre in corso, alle nuove strategie di politica economica da parte di grandi Paesi quali la Cina e gli Stati Uniti, al perdurare della crisi in Germania, alle difficoltà di tutto il settore manifatturiero indotto anche dalla difficile transizione energetica e dalla contrazione dell'edilizia a causa della riduzione dei bonus nazionali, all'inflazione più contenuta ma ancora non tradotta a sufficienza nella riduzione dei tassi di interesse.

Peraltro usciamo da anni positivi per l'economia locale. Dal 2018 il PIL del Trentino in termini reali ha registrato una crescita migliore dell'Italia, del Nord-Est e anche dell'Alto Adige, in profonda controtendenza rispetto al decennio 2008-2018, anni in cui il nostro territorio, pur evidenziando una crescita superiore al Nord-Est, è stato inferiore alla provincia di Bolzano, che è cresciuta di quasi tre volte rispetto a noi (crescita 2008-2018: Alto Adige 15,9%, Trentino 5,8%). In merito, va peraltro osservato come l'economia altoatesina risulti fortemente correlata a quella tedesca e quindi come la relativa dinamica risenta della ciclicità di quest'ultima sia nelle fasi espansive che in quelle meno positive. I tassi di crescita del Trentino a partire dal 2018 sono tornati invece ad essere in linea e talvolta migliori rispetto all'economia altoatesina. La crescita complessiva misurata dal PIL reale nel periodo tra il 2018 e il 2023 risulta in Trentino del 6%, più dell'Italia al 4%, del Nord-Est al 4,7%.

I dati ultimi di cui disponiamo sul Pil del 2023 ci dicono che il Trentino ha avuto una crescita dell'1,3%, l'Italia dello 0,7%, il Nord-Est dello 0,8% e l'Alto Adige dello 0,5%. Le previsioni sul 2024 vedono il Trentino crescere dello 0,8%, l'Italia dello 0,7%, il Nord-Est dello 0,9% e l'Alto Adige dello 0,5%.

In particolare le misure nazionali a sostegno della domanda interna e dei redditi medio-bassi rese strutturali dalla riduzione del cuneo fiscale, cui si aggiunge il rafforzamento delle misure provinciali e lo sforzo sugli investimenti nella scorsa legislatura, avranno un effetto espansivo sul PIL, che nel 2025 è previsto crescere dell'1,1%, nel 2026 dell'1% e nel 2027 dello 0,8%, percentuali leggermente superiori a quelle previste a livello nazionale.

Nel 2023 il PIL trentino a valori correnti è stato pari a 25,5 miliardi di euro, ad inizio della scorsa legislatura (2018) il livello del PIL era di circa 20 miliardi di euro. L'incremento medio annuo nel periodo post pandemico (2020-2023) è stato

in Trentino dell'8,2%, contro la media italiana del 7,8% e la media del Nord-Est dell'8%. Facendo un raffronto con gli anni precedenti si nota come nel periodo 2010-2018, nove anni, il valore del Pil suddetto è aumentato del 13%, mentre nel periodo 2019-2023, cinque anni, è aumentato del 18,6%.

Il grande traino dell'economia provinciale nel periodo post pandemico è stato rappresentato dagli investimenti, sostenuti dagli interventi in infrastrutture pubbliche, nonché dai contributi provinciali ai privati oltre che dai bonus nazionali. In Trentino l'incremento degli investimenti nel periodo post-pandemico (2020-2022) sfiora il 40% con una riduzione del *gap* con l'Alto Adige rispetto al periodo pre-pandemico.

Le scelte compiute in questi anni vanno nella direzione di accrescere la produttività del territorio, condizione necessaria per generare ricchezza nel sistema economico, accrescere le entrate delle casse provinciali e quindi rendere duraturo il nostro modello socio-economico in cui sono coniugati alti livelli di integrazione e eguaglianza sociale e sono garantite infrastrutture e servizi pubblici di alta qualità.

In quest'ottica la spinta degli investimenti pubblici in Trentino è stata nel tempo rilevante, contribuendo con continuità alla crescita del PIL. Nel periodo 2019-2023 la spesa pagata per opere pubbliche in Trentino è stata pari a un valore medio annuo intorno ai 440 milioni di euro e ha generato complessivamente circa 350 milioni di PIL all'anno. Per il 2024 la spesa stimata supera i 500 milioni di euro ed è riconducibile prevalentemente alla spesa della Provincia e dei Comuni. L'impatto sul PIL provinciale ammonta a circa 390 milioni di euro. Questi valori si aggiungono agli effetti che gli investimenti pubblici hanno prodotto nel tempo in termini di qualità del territorio e quindi di miglioramento della competitività e dell'attrattività dello stesso.

Sul fronte degli investimenti privati, le misure inserite nel PNRR hanno contribuito a sostenere la crescita. Gli investimenti alle imprese sono stati incentivati significativamente anche dall'azione del Governo provinciale. Complessivamente nel periodo 2019-2023 sono stati erogati dalla Provincia 372 milioni di euro per incentivi di varia natura che hanno contribuito ad attivare 1,6 miliardi di investimenti privati e conseguentemente 1,2 miliardi di PIL potenziale; valori che si aggiungono agli effetti nel tempo in termini di miglioramento della capacità produttiva del sistema economico nonché di accelerazione rispetto alle transizioni ecologica e digitale.

Peraltro, il sostegno agli investimenti diviene sempre più centrale e deve essere accompagnato da uno snellimento della burocrazia.

Tale paradigma è sottolineato dall'ex Presidente del Consiglio Mario Draghi, nel suo *Rapporto sul futuro della competitività europea*. Per garantire la sopravvivenza e la prosperità dell'Europa, dice il già Governatore della BCE, è essenziale che torni a crescere la produttività - e per questo è necessario ridurre la burocrazia, semplificando i processi amministrativi, e incrementare gli investimenti, soprattutto in settori chiave per la crescita economica.

Questo principio, da noi spiegato sinteticamente, non riguarda solo l'Europa nel suo insieme, ma crediamo debba trovare applicazione anche nella nostra piccola Provincia autonoma, che deve affrontare le stesse sfide di un contesto economico sempre più competitivo e globale, con le proprie disponibilità di bilancio che derivano principalmente dalle tasse pagate dai contribuenti trentini, al fine di esercitare le proprie competenze.

Nel nostro territorio, per continuare a essere protagonisti di uno sviluppo economico solido e duraturo, è fondamentale creare un ambiente favorevole agli investimenti. Investire in infrastrutture moderne, innovazione, ricerca e in una maggiore digitalizzazione sono priorità che dobbiamo perseguire con

determinazione. Dobbiamo spingere le aziende ad inserirsi nelle filiere produttive del domani, quelle dell'intelligenza artificiale e della transizione energetica. Tuttavia, affinché questi investimenti possano tradursi in risultati concreti, è necessario che le nostre politiche pubbliche siano più snelle e meno gravate da complessi adempimenti burocratici che rallentano l'attuazione dei progetti.

Il nostro obiettivo è chiaro: creare un contesto dinamico, capace di attrarre risorse e capitali, in grado di competere rispetto ai mercati e alle tecnologie emergenti, e favorire l'innovazione in ogni ambito, per garantire un futuro prospero e sostenibile per i cittadini trentini. Solo con meno burocrazia e più investimenti, infatti, riusciremo a costruire una comunità che possa affrontare le sfide del futuro con maggiore forza e resilienza.

L'altra leva di crescita del PIL è riconducibile alla forza lavoro e alla sua retribuzione. In questi anni il mercato del lavoro locale ha progressivamente migliorato le sue *performance*.

Il tasso di disoccupazione, dopo l'aumento registrato nel 2020 (5,4%), nel 2023 resta stabile al 3,8% (3% gli uomini e 4,7% le donne) e scende nel 1° semestre 2024 al 3,2% (3,1% gli uomini e 3,4% le donne), livello ai minimi storici. Nel confronto territoriale, a giugno 2024 si colloca su un livello superiore rispetto all'Alto Adige (2,2%), ma rimane al di sotto del tasso del Nord-Est (3,7%) e conferma la sua distanza dal valore medio registrato per l'Italia (7,2%).

Sotto il profilo retributivo i dati restituiscono un differenziale negativo generalizzato rispetto alla provincia di Bolzano, ma anche rispetto all'Italia e al Nord-Est, soprattutto per i profili medio alti delle retribuzioni e per i laureati. Questo è un dato che non può lasciarci indifferenti e sul quale dobbiamo agire. Va però chiarito che l'andamento delle retribuzioni non è (però) una variabile

indipendente dalla produttività e dalla ricchezza di un sistema economico: non stupiamoci quindi se le retribuzioni in Trentino sono più basse di quelle dell'Alto Adige. Quello che non è riuscito a crescere in Trentino è stato invece il sistema economico che, come abbiamo già detto, ha visto crescere il Pil di un terzo rispetto a Bolzano nel periodo 2008-2018. Queste differenze di crescita ancora oggi le stiamo pagando nel livello dei salari trentini. Solo la crescita delle imprese, della loro produttività e della economia in generale permetterà di coniugare bassi tassi di disoccupazione, migliori salari e incremento anche numerico dei profili con maggiori competenze. E la politica degli investimenti messa in campo con forza nella scorsa legislatura va certamente in questa direzione. Tolte le dinamiche dei rinnovi contrattuali pubblici, serve quindi un congruo tempo di ripresa della crescita per vedere un effetto significativo dei salari anche nel settore privato.

Il Governo provinciale tuttavia non è rimasto fermo rispetto alla tematica dei salari e del potere di acquisto delle famiglie. Ha agito sulle leve di sua competenza partendo come già illustrato dallo stimolo agli investimenti e alla crescita di impresa e negli ultimi anni dando impulso alla dinamica salariale attraverso il rinnovo dei contratti dei dipendenti del settore pubblico provinciale. A fronte di un incremento straordinario delle entrate di natura tributaria nel periodo 2018-2025 stimabile in circa 650 milioni di euro, le risorse destinate al rinnovo dei contratti (triennio 2019-2021, triennio 2022-2024 e triennio 2025-2027) ammontano a regime a circa 410 milioni. L'indotto già generato dai primi due rinnovi contrattuali è stimabile in circa 400 milioni di euro.

Per il settore privato è stato invece avviato un percorso con le associazioni di categoria e i sindacati. Innanzitutto è stato siglato un primo accordo che vincola all'applicazione dei contratti collettivi nazionali e ai rispettivi integrativi

territoriali siglati dalle organizzazioni sindacali comparativamente più rappresentative la possibilità di beneficiare dei contributi provinciali a valere sulla legge per gli incentivi alle imprese. L'erogazione di contributi provinciali è stata altresì vincolata a obblighi legati all'incremento del costo sostenuto per il personale e all'adozione di misure di welfare. Inoltre è prevista una disposizione nel disegno di legge collegata alla manovra in discussione volto a vincolare al rispetto dei suddetti contratti anche i subfornitori. È in corso altresì un tavolo di confronto con gli attori del mondo economico, associazioni di categoria e sindacati, per individuare strategie che stimolino maggiormente le imprese agli interventi per la produttività e alla loro traduzione anche in termini salariali, in accrescimento delle competenze e dei profili professionali dei lavoratori. È stato approvato infine un primo bando per il cofinanziamento di posizioni manageriali per l'innovazione ed è in fase di pubblicazione un bando per manager dell'internazionalizzazione per introdurre nelle aziende profili di più alta professionalità. Sono queste scelte completamente innovative che vanno nella direzione di legare i contributi pubblici alle imprese al riconoscimento dei livelli di salario dei dipendenti.

Prima di entrare nel dettaglio dell'allocazione delle risorse del bilancio 2025-2027 mi preme illustrare brevemente lo stato dell'arte degli accordi con lo Stato anche in relazione ai contenuti della manovra di bilancio nazionale.

La Provincia, il 19 ottobre 2024, assieme alla Regione e alla Provincia autonoma di Bolzano, ha sottoscritto con lo Stato un accordo che affronta innanzitutto il tema delle misure volte a dare attuazione alla nuova *governance* europea. La nuova disciplina di bilancio europea è incentrata sulla sostenibilità del debito. In particolare gli Stati membri con deficit eccessivi o elevato debito pubblico devono seguire un percorso di aggiustamento che li porti su un sentiero di riduzione

sostenibile del debito pubblico. In esito alle sollecitazioni delle Regioni e delle Province autonome, la declinazione delle regole europee sugli enti territoriali non ha assunto la forma dei “tetti di spesa”, così come avviene invece a livello nazionale. Per le Regioni e le Province autonome è previsto un accantonamento di risorse nella parte corrente del bilancio per ciascuno degli anni dal 2025 al 2029; risorse che non possono essere utilizzate nell’anno di riferimento ma che devono confluire nel risultato di amministrazione per essere utilizzate nell’anno successivo per spese di investimento. Le risorse rimangono quindi nella disponibilità dell’ente con l’unico vincolo di essere riutilizzate per sostenere gli investimenti, in linea quindi con la politica provinciale. Nell’ambito del citato accordo recentemente sottoscritto è stato definito che per la Provincia autonoma di Trento l’accantonamento, che si riferisce all’intero sistema territoriale provinciale integrato, ammonta a 16 milioni di euro per l’anno 2025, 46 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2026 al 2028 e 73 milioni di euro per l’anno 2029.

Un ulteriore tema affrontato nell’ambito dell’accordo attiene alle misure di alleggerimento fiscale contenute nell’ambito della manovra nazionale. Pur condividendo l’importanza dell’alleggerimento della pressione fiscale quale strumento per sostenere consumi e investimenti, va tenuto conto del fatto che i relativi effetti sull’economia in termini di crescita del Pil si verificano solo nel medio termine. Conseguentemente almeno per un primo periodo è importante addivenire alla definizione con lo Stato di meccanismi di ristoro del minor gettito, come si è verificato per la riforma del 2022 (con il ristoro strutturale del minor gettito IRAP e il ristoro integrale per tre anni del minor gettito IRPEF) ma anche con la riforma IRPEF del 2024 (con un ristoro prossimo al 50% delle minor gettito IRPEF). Con la manovra di bilancio in corso di definizione lo Stato, oltre a rendere strutturale la riduzione a tre delle aliquote IRPEF già introdotta per il 2024, ha ridotto il cuneo fiscale a favore dei lavoratori dipendenti prevedendo un

bonus per i redditi fino a 20.000 euro e una detrazione fiscale per i redditi da 20.000 a 40.000 euro e ha rivisto le detrazioni fiscali favorendo le famiglie a basso reddito e con figli. Tale manovra genera un minore gettito in termini di IRPEF per la Provincia che è solo in parte compensato da altre misure contenute nella stessa manovra.

In merito, nell'ambito di un accordo siglato il 19 ottobre 2024, è stato assunto l'impegno di addivenire, entro il 30 aprile 2025, ad una intesa per definire i ristori per la perdita del gettito.

Le risorse della manovra in esame, che si aggiungono a quelle dei fondi comunitari (FESR, FSE+ e PSR), del PNRR e PNC e alle risorse statali per il finanziamento degli investimenti afferenti le Olimpiadi del 2026, seguiranno come detto alcuni obiettivi prioritari: lo sviluppo economico e il benessere delle famiglie.

Sul fronte degli investimenti, tenuto conto del loro ruolo nella crescita del sistema economico vorrei ricordare gli oltre 2 miliardi di opere pubbliche già finanziate sul bilancio pluriennale, di cui 700 milioni per la realizzazione del nuovo polo ospedaliero e universitario del Trentino. Ma evidenzerei che questa manovra destina ulteriori 450 milioni di euro per l'infrastrutturazione del territorio. Si segnalano in particolare: il finanziamento della variante di Torbole (per 150 milioni di euro) e quello della nuova sede della protezione civile a Ravina (per 20 milioni di euro); risorse finalizzate a ulteriori interventi sulla viabilità, sulle piste ciclabili, sulle strutture scolastiche, e in generale su immobili pubblici; e un primo stock di risorse per lo sviluppo di strutture sportive a livello provinciale (in questa prima fase il riferimento è in particolare a un centro sportivo e ad un nuovo stadio per la città di Trento) da finanziare tramite operazioni di indebitamento contratte anche con l'istituto per il credito sportivo. La

realizzazione di queste strutture non solo rappresenta un'occasione strategica per potenziare significativamente l'offerta sportiva provinciale, ma si inserisce nella cornice più ampia di valorizzazione dell'area San Vincenzo, che dopo anni di abbandono è stata oggetto di sistemazione nel corso della scorsa legislatura.

La manovra affronta anche un altro tema di assoluta rilevanza per il territorio sotto il profilo delle grandi infrastrutture: la chiusura del ciclo dei rifiuti. In tale aspetto, sono autorizzati 250 mila euro per l'avvio dell'EGATO - consorzio che vedrà la partecipazione di Provincia, Comuni e Comunità, per la gestione integrata del ciclo dei rifiuti - e per l'avvio della progettazione dell'impianto di chiusura del ciclo.

A favore degli investimenti dell'Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari e delle APSP sul bilancio pluriennale la manovra destina circa 180 milioni di euro, che vanno ad aggiungersi a quanto previsto per il nuovo ospedale.

Le risorse autorizzate a sostegno degli investimenti degli enti locali definiti nell'ambito del protocollo siglato con il Consiglio delle Autonomie locali, ammontano a 200 milioni di euro. Si segnala come, all'interno di tale somma, la manovra renda disponibile fin da subito il budget dei comuni per gli interventi di rilevanza locale per tutto il triennio 2025-2027 (per un totale di 140 milioni di euro), garantendo quindi ai medesimi enti una maggiore programmabilità della spesa. Ulteriori 60 milioni di euro sono finalizzati a interventi di edilizia scolastica e a interventi sul sistema idrico integrato, oltre che ad interventi di natura urgente dei comuni. Sempre in un'ottica di programmabilità delle risorse, si segnala la pattuizione del trasferimento agli enti locali delle risorse afferenti i canoni aggiuntivi delle concessioni idroelettriche per il triennio 2025-2027, per un ammontare di risorse superiore ai 50 milioni di euro annui.

Per quanto attiene in particolare gli interventi sul sistema idrico integrato, le risorse provinciali vanno ad aggiungersi ai circa 110 milioni di euro finanziati a valere sul PNRR (a fronte di un volume di investimenti di circa 115 milioni di euro), destinati a 28 comuni per altrettanti progetti finalizzati alla riduzione delle perdite, alla digitalizzazione e al monitoraggio delle reti di distribuzione dell'acqua. L'implementazione delle risorse nazionali con fondi provinciali evidenzia il rilievo strategico attribuito dal Governo provinciale alla salvaguardia della "risorsa acqua", fattore fondamentale non solo per lo sviluppo dell'economia del territorio, ma anche per il benessere dei cittadini. I ristretti tempi a disposizione per la realizzazione degli interventi hanno reso necessaria la definizione di una sinergia operativa tra Provincia e enti locali. In tale senso la Provincia, non solo sta monitorando costantemente lo stato di realizzazione degli interventi, ma sta fornendo anche, attraverso APAC, un supporto essenziale nella gestione operativa delle diverse fasi procedurali a partire da quelle afferenti la progettazione.

Peraltro il tema della realizzabilità degli investimenti degli enti locali è stato affrontato in modo più organico anche tenuto conto delle disposizioni del Nuovo codice dei contratti in tema di qualificazione delle stazioni appaltanti, che limitano la possibilità, soprattutto per gli enti di dimensioni ridotte, di affrontare autonomamente le procedure di affidamento degli incarichi e dei lavori oltre la soglia minima. La scelta, condivisa nell'ambito del protocollo d'intesa in materia di finanza locale, è quella di potenziare e valorizzare le centrali di committenza e le stazioni appaltanti già qualificate ed in particolare APAC e Consorzio dei comuni, che quindi opereranno a supporto degli enti locali in un'ottica di crescita del tessuto economico.

Sempre in tema di investimenti, vanno ricordati quelli finalizzati alla resilienza del territorio sotto il profilo della difesa del suolo e dell'ambiente. In tale ottica la manovra finalizza sul 2025 quasi 100 milioni di euro per la prevenzione delle emergenze, per le somme urgenze dei comuni, per la tutela e il potenziamento del patrimonio forestale, per interventi sui bacini montani, per il settore dell'antincendio. Sul 2025 ulteriori 58 milioni sono destinati alla manutenzione ordinaria e straordinaria delle strade.

Sul versante degli investimenti l'obiettivo della manovra è inoltre quello di rendere le imprese del nostro territorio sempre più competitive, accompagnandole in particolare verso la transizione energetica e digitale, facendo di questo momento di discontinuità un elemento di valore per la competitività dell'intero territorio provinciale.

A favore delle imprese sono autorizzati 35 milioni di euro in conto capitale e 25 milioni di euro in annualità per il finanziamento di investimenti volti alla transizione digitale ed energetica, ma anche alla più generale crescita del sistema economico - attraverso misure per gli investimenti fissi, l'internazionalizzazione, l'innovazione, la ricerca e lo sviluppo e il sostegno della finanza d'impresa. Le risorse includono quelle volte all'integrazione dello stanziamento del un nuovo Bando Qualità finalizzato alla riqualificazione delle strutture ricettive per le Olimpiadi del 2026 (budget iniziale 10 milioni di euro, cui si aggiungono con questa manovra altri 10 milioni).

Sono inoltre finanziati significativi interventi di contesto affidati a Trentino Sviluppo. Vi è la necessità di convertire filiere produttive e quindi di attuare interventi che non possono essere ricondotti al semplice finanziamento degli investimenti fissi delle piccole e medie imprese. Servono investimenti ingenti per far partire produzioni in ambito delle nuove tecnologie su batterie, idrogeno,

scienze della vita, capitalizzando così i risultati ottenuti in questi anni dal mondo della ricerca pubblica. Pensiamo alle aziende così dette “grandi energivore”, ma anche ai fornitori di tutta la componentistica dei motori endotermici e delle macchine non elettriche delle case automobilistiche europee, soggetti che hanno bisogno di aiuti dal governo nazionale e da quello locale.

Nello specifico è previsto un finanziamento pari a 57 milioni di euro, che si aggiunge alle risorse già nella disponibilità della società pari a 380 milioni di euro. Questi nuovi stanziamenti permetteranno di finanziare grandi investimenti quali, soprattutto nell’area di Rovereto e Mori, la bonifica dell’area ex Alumetal, l’avvio della realizzazione del Polo Scienze della Vita, l’avvio del Polo Idrogeno. La società continuerà poi a porre attenzione agli insediamenti di imprese nelle valli al fine di continuare nella strategia di sviluppo diffuso dell’economia trentina.

Tenuto conto della struttura dell’economia locale, rilievo strategico assume l’attività di promozione del territorio provinciale. A tale fine sul bilancio 2025 sono autorizzati circa 73 milioni di euro per l’attività di promozione turistica svolta da Trentino marketing e dai soggetti locali (Apt e Pro loco). Nel 2025, portando avanti il sistema di certificazione territoriale di sostenibilità, la promozione turistica sarà affiancata a quella del “prodotto trentino” nelle sue diverse accezioni - agricolo, artigianale, industriale - con gli obiettivi di una sempre maggiore penetrazione dei mercati esteri e di generazione di spillover tra settori economici.

Parlando di turismo un accenno va fatto alle risorse provinciali finalizzate ai grandi eventi sportivi. Sul bilancio pluriennale oltre 50 milioni di euro sono finalizzati a fare fronte alle spese legate allo svolgimento delle Olimpiadi e Paralimpiadi invernali del 2026, al completamento del percorso di candidatura

per le Olimpiadi Giovanili 2028 e alla candidatura ai Mondiali di ciclismo del 2031. La candidatura alle Olimpiadi Giovanili del 2028 è stata avviata tenuto conto che possono essere utilizzate le strutture realizzate per le Olimpiadi del 2026 ivi incluso lo stadio del ghiaccio di Pinè in quanto nell'ambito della manifestazione in esame le gare possono essere realizzate anche in uno stadio non coperto.

La manovra conferma e rinforza gli stanziamenti nei confronti delle fondazioni della ricerca e dell'Università. Il Trentino ha bisogno di distinguersi per la sua capacità innovativa e per l'eccellenza sui grandi temi del futuro: intelligenza artificiale, energia e fonti rinnovabili, ricerca sanitaria e biologica, medtech, ricerca in ambito agricolo e ambientale. Continuare ad essere un interlocutore di prestigio nelle filiere che cambieranno profondamente la società del domani, garantisce non solo la capacità di attrarre e far crescere le imprese del territorio, ma anche la forza di sperimentare per continuare a sostenere la qualità della vita dei nostri cittadini. Complessivamente a favore delle fondazioni della ricerca e dell'Università sul bilancio 2025 sono finalizzati 220,5 milioni di euro, importi sostanzialmente confermati negli anni successivi.

In tema di università è in corso in questi giorni la firma dell'intesa con il Ministro dell'Economia e delle finanze e con il Ministro dell'Università e della ricerca dell'accordo che definisce un incremento strutturale del finanziamento statale per l'esercizio della delega di 12,4 milioni di euro a decorrere dal 2024, risultato importante, e non scontato, attraverso il quale lo Stato si assume una parte della crescita dell'Ateneo e dei suoi maggiori costi. Con l'accordo aggiornato, l'ammontare del finanziamento statale è stato ridefinito in 88,8 milioni di euro rispetto ai 76,4 milioni rimasti fermi dal 2009.

La manovra pone attenzione anche al settore agricolo. Sostenere tale settore in contesti orografici e climatici complessi è infatti strategico per tutto il sistema locale tenuto conto dell'importanza dello stesso per la salvaguardia ambientale e paesaggistica del territorio, che genera impatti positivi anche per il comparto turistico, oltre che per mantenere vivo il presidio nelle valli evitando quindi il loro spopolamento. Le risorse autorizzate sul biennio 2025-2026, per sostenere gli investimenti delle aziende e delle cooperative agricole ammontano a circa 22 milioni di euro, di cui 5 milioni per l'apertura di un nuovo bando per il finanziamento di interventi sui progetti irrigui; tenuto conto della rilevanza dell'acqua per il settore in esame, in relazione ai tempi di realizzazione degli interventi, le risorse saranno integrate con le successive manovre di bilancio.

Sul 2025 ulteriori 16 milioni di euro sono finalizzati ad altri interventi quali il sostegno dell'attività dei Consorzi pubblici di bonifica, il programma zootecnico, la difesa attiva e passiva, la commercializzazione dei prodotti trentini. Sappiamo quanto sia difficile vivere in montagna e vivere della montagna, quanto sia delicato l'equilibrio del rapporto fra uomo e natura, quante insidie e quante difficoltà minano quotidianamente questo equilibrio. Sappiamo che comunque molti ancora scelgono di intraprendere questa attività, anche giovani, che ci mettono passione e tenacia. Dobbiamo intensificare gli sforzi per non rendere inutili i loro sacrifici. È la strada che abbiamo intrapreso e che intendiamo percorrere fino in fondo, tanto che si parli degli interventi per ristabilire un corretto equilibrio sul fronte faunistico, come pure in termini di alleanze fra realtà produttive ed associative. Alleanze che vogliamo si stringano all'insegna della coesione, della qualità dei prodotti, della salvaguardia delle tradizioni, della sostenibilità delle imprese. Sono concetti che probabilmente risultano chiari qui, in Trentino, fra i tanti che conoscono la nostra particolare situazione, la nostra storia. Ma ci rendiamo conto di quanto siano difficilmente compresi man mano

che ci allontaniamo dal nostro mondo, soprattutto per quanto riguarda la gestione dei grandi carnivori.

Con riferimento ai settori economici rilievo assume la conferma anche per il 2025 delle agevolazioni Irap che determinano un alleggerimento della pressione fiscale sulle imprese di circa 70 milioni di euro e il mantenimento delle agevolazioni Imis che determina un minore gettito per i comuni compensato da trasferimenti provinciali pari a circa 28 milioni di euro.

Il sostegno alle famiglie rappresenta l'altro grande obiettivo del Governo provinciale, anche in considerazione della assoluta necessità di intervenire rispetto alla decrescita demografica. Vanno incentivati i giovani a rimanere e a trasferirsi sul territorio provinciale e a costruire qui i loro progetti familiari.

Da un lato vi sono i temi dell'occupazione e dei salari che danno sicurezza economica alle famiglie e che, peraltro, contribuiscono anche al sostegno della domanda interna e quindi dell'economia del territorio.

Dall'altra vi è il tema della casa. Assenza di abitazioni, affitti troppo elevati, difficoltà di accesso al credito bancario sono fenomeni emersi in modo congiunto, soprattutto dopo la pandemia, che vanno contrastati al fine di dare una prospettiva alle giovani famiglie. Una buona politica rispetto alla casa, associata alla capillarità della rete dei servizi, ci permette di garantire inoltre un futuro, non solo turistico, alle valli e centri abitati più periferici del trentino.

Stiamo investendo per garantire una presenza stabile e duratura nelle nostre valli, preservando il tessuto sociale e promuovendo la crescita economica delle comunità locali, puntando a rendere le aree decentrate non solo luoghi di vita, ma anche centri vitali di sviluppo, in grado di attrarre e mantenere nuove

generazioni e famiglie, contribuendo così al benessere complessivo del nostro territorio.

Già in sede di assestamento del bilancio 2024 sono state varate rilevanti misure sia per favorire l'acquisto e la ristrutturazione di prime case, sia per la realizzazione di alloggi da locare nelle zone periferiche. Con l'attuale manovra vengono stanziati i fondi per avviare il Progetto RiUrb - Fondo immobiliare per lo sviluppo dell'edilizia residenziale - di rigenerazione urbana, rivolto ai comuni di Trento e Rovereto e ad altre aree del territorio provinciale. L'obiettivo del progetto è quello di dare risposta al problema del disagio abitativo delle fasce medie della popolazione con l'offerta di alloggi a canone moderato, alle esigenze degli anziani autosufficienti per favorirne la permanenza a domicilio in contesti protetti e alle crescenti esigenze abitative degli studenti.

In parallelo al progetto RiUrb è stato sottoscritto con Cassa Depositi e Prestiti un protocollo per lo studio di fattibilità di un progetto (RiVAL) avente lo specifico scopo di evitare lo spopolamento delle valli svantaggiate e ad alta vocazione turistica. L'obiettivo di questo progetto è promuovere la rivitalizzazione e il ripopolamento delle zone decentrate del nostro territorio, attraverso un programma integrato che prevede sia soluzioni abitative sostenibili, sia l'ampliamento e il miglioramento dei servizi a favore delle comunità locali. Il protocollo ha l'ambizione di definire le modalità di intervento e gli strumenti più adatti, anche mediante l'analisi di best practices internazionali, per fronteggiare il fenomeno dell'abbandono delle aree periferiche e svantaggiate del Trentino.

A sostegno delle famiglie ed in particolare della natalità, negli anni l'amministrazione provinciale ha investito molto, sia con misure economiche, sia con servizi di conciliazione.

Con specifico riferimento al tema della natalità, con la manovra 2025-2027, in aggiunta alle misure già a regime (bonus di 5.000 euro alla nascita del terzo figlio e successivi e dote finanziaria), viene prevista l'estensione dell'assegno di natalità anche ai bambini nati nel 2025, misura che genera un onere annuo di circa 10 milioni di euro. La manovra destina altresì 2 milioni di euro annui alla parificazione dei congedi parentali del privato con quelli del pubblico. Nel settore privato, infatti, ad oggi, le condizioni di congedo parentale risultano meno favorevoli rispetto a quelle offerte dal pubblico: 80% della retribuzione nei cinque mesi di congedo obbligatorio invece del 100%; 80% per il primo mese di congedo parentale nei primi sei anni di vita del bambino fruibile dalla madre o dal padre invece del 100%.

L'obiettivo di questa misura è quindi quello di uniformare il trattamento dei lavoratori in tal senso, permettendo a tutti i genitori, indipendentemente dal loro settore di impiego, di usufruire di un periodo di congedo adeguato a prendersi cura dei propri figli, senza subire discriminazioni economiche. Con questa destinazione di risorse, la Provincia intende promuovere la parità di trattamento tra i lavoratori e supportare la conciliazione tra vita familiare e professionale, favorendo anche una maggiore inclusione e un equilibrio più equo tra i settori pubblico e privato.

In linea con l'impegno assunto in sede di assestamento 2024 è prevista una rivisitazione per l'anno 2025 delle agevolazioni sull'addizionale regionale all'IRPEF al fine di garantire maggiore gradualità nell'imposizione, tenendo conto in particolare della presenza di figli a carico. Nello specifico, per i soggetti che hanno figli a carico, oltre alla conferma dell'esenzione per i redditi fino a 30.000 euro, viene aggiunta una detrazione di 246 euro per ciascun figlio a carico per i soggetti con reddito tra i 30.000 e i 50.000 euro. Per chi non ha figli a carico

l'esenzione è prevista fino a 27.000 euro. È confermato l'incremento di aliquota dello 0,50% per la quota di reddito superiore a 50.000 euro.

L'Assegno Unico Provinciale continua a rappresentare la principale misura di sostegno economico alle famiglie sul territorio. Il 2025 rappresenterà un anno di svolta di questa misura. Si prevede di intervenire, da un lato, sulle condizionalità della quota A di sostegno al reddito per evitare che il sistema disincentivi l'attivazione al lavoro, dall'altro integrando i sussidi a favore degli anziani con pensione minima. Per quest'ultima misura sono previsti 15 milioni di euro annui ad integrazione della quota A mensile dell'Assegno Unico per aumentare il potere di acquisto di chi ad oggi fa più fatica ad affrontare un adeguato livello di spesa, soprattutto quando vi è il carico dell'affitto dell'abitazione.

Parallelamente, a distanza di circa 30 anni, si opererà una revisione dell'ICEF (indicatore alla base delle nostre politiche) per ricondurlo maggiormente alla funzione originaria di misuratore della condizione economico-patrimoniale del nucleo familiare.

La Provincia continua a garantire un importante finanziamento ai servizi essenziali, primo fra tutti la sanità alla quale sul bilancio 2025 sono destinati circa 1,48 miliardi di euro, risorse che tra l'altro permettono di far fronte progressivamente all'incremento già autorizzato del 3% della dotazione di personale anche per l'attivazione delle case e degli ospedali di comunità, all'incremento dei posti letto convenzionati nelle RSA, alla revisione dei parametri di attribuzione di infermieri e OSS nelle RSA, alla promozione di sani stili di vita. Sono inoltre incrementate le risorse per addivenire gradualmente all'armonizzazione del trattamento economico del personale infermieristico.

Parlando di sanità, non si può non citare il grande progetto che innalzerà complessivamente la qualità del nostro sistema, ovvero il consolidamento della Scuola di Medicina e Chirurgia. Nel 2025, in attesa della costruzione del nuovo ospedale e dell'edificio formativo, verrà avviata la messa a regime della scuola, con la trasformazione dell'attuale APSP (Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari) in ASUIT (Azienda Sanitaria Universitaria Integrata del Trentino), il rafforzamento del corpo accademico trentino (riducendo la dipendenza da Verona) e l'offerta di specializzazioni mediche. Il bilancio sostiene il finanziamento di circa 62 posizioni accademiche per una spesa complessiva (sanitaria e universitaria) che a regime ammonta a oltre 11 milioni di euro. Tali risorse permetteranno di portare a regime il corso di laurea in Medicina e Chirurgia, avviare le prime 12 specializzazioni mediche, trasferire sotto la responsabilità dell'Università di Trento i corsi delle professioni sanitarie e rinforzare la scuola di medicina di base.

Al settore del sociale sul 2025 sono garantite risorse per circa 260 milioni di euro per interventi a favore di minori, disabili e persone svantaggiate, a cui si aggiungono circa 116 milioni per le pensioni e le indennità di accompagnamento agli invalidi.

Circa 830 milioni di euro sono le risorse destinate nel 2025 al funzionamento delle scuole di ogni ordine e grado, ivi inclusi gli oneri per il personale docente e non docente.

Per il funzionamento dei comuni e la gestione delle attività di relativa competenza, in esito all'accordo con il Consiglio delle autonomie locali, sul 2025 sono autorizzati circa 350 milioni di euro a cui si aggiungono 26 milioni di euro per la gestione delle Comunità di Valle.

Alla gestione del servizio di trasporto pubblico locale urbano ed extraurbano il bilancio 2025 finalizza circa 150 milioni di euro, nella consapevolezza dell'importanza di garantire non solo i servizi di mobilità sui centri abitati più rilevanti ma anche adeguati collegamenti con le zone periferiche.

Al settore dello sport la manovra, oltre a garantire sul 2025 circa 10 milioni di euro per le spese dirette e la concessione di contributi a sostegno dell'attività sportiva, destina 14,5 milioni sul bilancio pluriennale per il finanziamento di interventi sugli impianti sportivi.

Al fine di accrescere l'offerta culturale del territorio e di salvaguardare e valorizzare il patrimonio culturale trentino la manovra finalizza sul 2025 circa 52 milioni di euro.

Quanto sopra rappresentato fornisce un quadro delle grandezze finanziarie del bilancio, fermo restando che le scelte in ordine all'utilizzo delle stesse saranno oggetto di valutazioni e scelte politiche ulteriori.

In chiusura, pertanto, desidero sottolineare che le scelte contenute in questa manovra di bilancio non sono il risultato di una mera necessità contingente, ma un investimento mirato per il futuro del nostro Trentino. Ogni risorsa che stiamo destinando ai vari settori è pensata per consolidare la nostra autonomia e rafforzare la capacità di rispondere con efficacia alle sfide che ci aspettano.

L'obiettivo è chiaro: rendere il Trentino un territorio che cresce, che crea opportunità per tutti, che si prende cura dei suoi cittadini e che guarda al futuro con speranza. La nostra autonomia è una risorsa preziosa, che ci consente di essere protagonisti del nostro destino. E oggi, con questo bilancio, tracciamo una tappa importante di un percorso che ci porterà a realizzare progetti ambiziosi, rispondendo alle necessità del presente e preparandoci alle sfide future.

Ringrazio tutti per l'attenzione e auguro buon lavoro.